Anno XLIII — N. 141
Venerdì 18 Giugno 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione pubblicità Italiana - Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6 — Pubblicità in abbonamento 3.a pag. L. 1.00 — 4.a pag. L. 0,80
Cronaca L. 2 — Avvisi ufficiali occasionali 3.a pag. L. 2.00, 4.a pag. L. 1.00 Cronaca L. 3 — finanziarie, necrologie L. 1.50.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Per gli operai che emigrano

L'onorevole Ciriani ha presentato seguente *Interrogazione*

Al Ministro degli Esteri
Al Ministro dei Lavori Pubblici per i trasporti:

Per conoscere se non intendano disporre che, in esecuzione dell'articolo [illegible] del Decreto 13 novembre 1919 n. 2205, Legge sull'Emigrazione le stazioni ferroviarie siano fornite delle tessere speciali della validità di un anno e che per gli emigranti del valore di una lira si rechino in ferrovia all'estero, allo scopo che possano fruire di speciali facilitazioni di viaggio sulle ferrovie italiane e quelle che eventualmente fossero concordate con le Amministrazioni estere.

Chiedesi risposta scritta.

Friulani valorosi.

Ricompense al valore. — Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra del 15 giugno, dispensa n. 50, reca le seguenti ricompense al valore: al tenente Pier Arrigo Barnaba, da Buia; all'aiutante di battaglia Antonio Cecchini, da Trasaghis; al soldato Giuseppe Comisso, da Teor; al sottotenente Vittore Casattini, da Udine; al sergente Ermenegildo D'Andreis, da Codroipo frazione di Biauzzo; al tenente Davide Deotto, da Verzegnis; al sergente Attilio Missoni, da Moggio Udinese; al sergente Giovanni Pupp. da Porcia; all'aiutante di battaglia Luigi Rosano, da Pordenone; al soldato Paolo Greco, da Bagnaria Arsa; Medaglie di bronzo: al caporal maggiore Umberto Ardit, da Cavasso Nuovo; al soldato Attilio Barnaba, da Buia; al capitano Nino Barnaba, da Maiano; al tenente colonnello cav. Gustavo Cattaneo, da Udine; al soldato Giovanni Chinese, da Resia; al soldato Domenico Cotterli, da Moimacco; al sergente Lino del Rosso, da Osoppo; al soldato Emilio Dose, da Gonars; al soldato Eugenio Facchini, da Socchieve; al soldato Vincenzo Pavon, da Sacile; al sottotenente Didino Abbadini, da Colloredo di Montalbano; al soldato Sante Santin, da Azzano Decimo; al soldato Francesco Trinco, da Cividale.

CODROIPO

Ancora sulla commissione danni

Senza intendere di entrare in polemiche, giacchè in quest'ora, e specialmente sull'argomento di cui trattasi, è più che necessario concordia ed unione; crediamo doveroso replicare brevemente a quanto ha pubblicato l'altro ieri il «Giornale di Udine» circa il funzionamento di questa commissione mandamentale per l'omologazione dei condordati delle denuncie dei danni di guerra.

Con la corrispondenza pubblicata sulla «Patria» dell'8 corr. noi non abbiamo fatto altro che rispecchiare lo stato d'animo dei danneggiati, i quali dopo lunghi mesi di attesa, *non hanno ancor visto nemmeno un concordato omologato*: e lo stesso corrispondente del "Giornale di Udine" deve riconoscerlo. Non abbiamo inteso muovere appunti alla Commissione; sappiamo benissimo che se i lavori di questa non procedono con la speditezza desiderabile, ciò dipende più che da essa, dagli ostacoli frapposti o dall'Intendenza di Finanza o da altri uffici, o dalle condizioni del personale che la commissione stessa ha a sua disposizione. Abbiamo inteso invece di invitare la commissione in parola a rimuovere con una azione energica detti ostacoli, o, almeno a farli noti ai danneggiati affinchè questi abbiano una chiara conoscenza della situazione e quindi, anzichè coltivare vane speranze ed illusioni, sappiano che devono ancora aspettare e possano prendere di conseguenza le loro misure. Se la commissione (come pur essa ammette) non può funzionare regolarmente, fa bene a dirlo. E crediamo perciò che, come noi, anche la Commissione sia lieta d'aver avuto modo di far conoscere al pubblico come si svolge l'opera sua. Resta intanto il fatto che degli 883 concordati omologati, non è stata ancora rilasciata *alcuna* copia con la dichiarazione di omologazione e che, quindi, nessun danneggiato ha potuto valersi della avvenuta omologazione.

Prendiamo atto che dette copie saranno distribuite prossimamente «dopo la risoluzione d'importanti quesiti di principio e di fatto» (Esistono per tutti i concordati, tali importanti quesiti?).

Noi lamentavamo che la commissione non si sia ancora occupata del fatto di quei danneggiati che non sono addivenuti al concordato con l'agenzia delle Imposte. Su questo punto la Commissione cerca di giustificarsi, con ragionamenti che, in verità, non possono convincere. Dice la Commissione: coloro che si trovano in tali condizioni sono pochissimi. Per l'esame di ogni domanda non concordata occorre mezz'ora; sicchè nelle tre ore di seduta settimanale la commissione non potrebbe giudicare che sei di tali domande, mentre nello stesso tempo può omologare 40 concordati. Quindi, (continua sempre la Commissione) è preferibile omologare 40 concordati, che giudicare sei delle altre domande». Queste pertanto restino ancora a dormire!

Anche astraendo dal fatto che la condizione di coloro che non sono addivenuti a concordato con l'agente dovrebbe essere tenuta in maggior conto, perchè essi possono ottenere soltanto un tenue anticipo dall'Istituto Federale di Credito, mentre gli altri — in possesso del verbale di concordato — hanno diritto all'antecipazione del 75 0|0 della somma concordata (e quindi possono incassare molto e molto di più dei primi) — ci sembra che la Commissione, se avesse voluto procedere con più logica e con più giustizia, avrebbe dovuto dire «Dal momento che possiamo tenere soltanto quattro sedute mensili, dedichiamo almeno una seduta al mese all'esame di quelle poche domande non concordate, e così manderemo avanti un po' queste ed un po' quelle (le omologazioni)» Non è giusto? Ma il pretendere che i danneggiati che non hanno raggiunto l'accordo abbiano pazienza fino a quando non sarà avvenuto «lo sfollamento delle migliaia delle più facili omologazioni» ci sembra eccessivo. La Commissione da quando ha cominciato a funzionare (circa tre mesi or sono) ha omologato 883 concordati; quando dovrà durare la pazienza per attendere altre migliaia di omologazioni?

Perchè nei limiti del possibile non si cerca di acontentare un po' tutti? A quella domanda la corrispondenza del «Giornale di Udine» non ha saputo rispondere.

Per amore di brevità e perchè, come abbiamo detto, non intendiamo entrare in polemiche, rinunciamo a fermarci su altre considerazioni apparse in detta corrispondenza, che pure meriterebbero di non essere passate sotto silenzio. E ci auguriamo che la Commissione, con la buona volontà, (che sappiamo, non le manca) e con la necessaria energia, sicura di essere in ciò sostenuta da tutta la popolazione, sappia rimuovere gli ostacoli che impediscono il suo regolare funzionamento e possa quindi soddisfare i legittimi desideri dei poveri danneggiati ai quali troppe promesse sono state fatte senza che ad esse sia seguito alcunchè di reale e di concreto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il raccolto dei bozzoli. — Qui da noi è stato soddisfacentissimo, così per la quantità come per la qualità. I prezzi si aggirarono da un minimo di L. 22, ad un massimo di L. 27.

Il nuovo Essiccatoio istituito per cura dei preposti al locale Circolo Agricolo, assorbì una considerevole parte del prodotto dei molti azionisti iscritti, i quali sono soddisfatti di questa istituzione creata a vantaggio economico dei soci.

Speciale merito lo dobbiamo al Presidente del Circolo Agricolo cav. Andrea Pascatti, il quale colla cooperazione di altri benemeriti possidenti locali, provvede per migliorare le condizioni delle vendite del prodotto, arrestando così la speculazione degli ammassatori.

Alla direzione dell'Essiccatoio ed ai ricevimenti dei bozzoli venne chiamato il già direttore della Filanda Piva di S. Vito sig. Emilio Capurro, il quale per la sua larga conoscenza in materia e per la sua attività, corrispose piena allo scopo.

Nel mentre ci compiacciamo di avere anche noi una istituzione così utile ci auguriamo che possa nell'avvenire maggiormente svilupparsi per l'utile dei nostri diligenti appassionati allevatori.

Fiori d'Arancio. — L'egregio nostro concittadino geometra agronomo Enrico Fancello giurò fede alla distinta signorina Maria Ester Montico di Udine. Alla coppia eletta e alle rispettive famiglie, vive felicitazioni ed auguri.

TAVAGNACCO

Morto di tetano. — Il giovane Luigi Ghiandetti, d'anni 32, avendo riportata una piccola ferita al pollice di un piede e non essendosi curato moriva l'altro ieri per infezione tetanica.

Il povero giovane non avrebbe certamente immaginata una fine così immediata alcuni giorni fa, quando, disturbato dai primi sintomi del male si recò egli stesso dal farmacista Cojazzi di Tricesimo, per una disinfezione.

Gli venne subito praticata una iniezione antitetanica, ma il morbo gli aveva ormai infettato il sangue e il Chiandetti dovè soccombere.

Gli vennero tributati solenni funerali.

CIMOLAIS

Il Monumento dei Caduti

(*Ricevuto in ritardo per disguido*). Modesto, semplice, come la semplicità e la modestia dei terrazzani, il Monumento dei Caduti, inaugurato domenica 13, ma di piena soddisfazione per tutti coloro, venuti anche dal di fuori, che parteciparono alla commovente cerimonia inaugurale, è opera dei fratelli Bressa Venanzio e Riccardo, del sito, a cui la guerra strappò due fratelli epperciò con più intimo dolore sentirono la nobiltà dell'opera ad essi affidata.

Il tronco di colonna a stile jonico ergentesi su di un ampio zoccolo cubico, portante alle faccie laterali i nomi dei venti gloriosi morti del Comune, chiuso in recinto quadrato, formato da quattro colonnette, unite insieme da otto lame di ferro, fu scoperto dopo il solenne Ufficio funebre, e benedetto dal Parroco del paese.

Di già, durante la messa solenne, il tenente Cappellano Don Giuseppe Colussi, aveva lumeggiato con parola ornata e con eloquio commovente, il profondo significato della cerimonia; tratteggiando in una sintesi felice l'eroismo dei soldati italiani sui campi di battaglia, e ricordando alcuni episodi di guerra e di morti eroici; disse del dovere della Patria di ricordare sempre chi la salvò e la rese grande.

Ricompense al valore

Su di una tribuna, appositamente apprestata a fianco del monumento, dopo la benedizione, per mano del Sindaco sig. A. Clerici, ebbe luogo la consegna di medaglie d'argento al valore, ai parenti dei Caduti Bressa Luigi di Gaetano, Bressa Agostino fu Ambrogio, Bressa Giuseppe fu Sante, e della medaglia di bronzo al superstite cap. maggiore Toneguti Tommaso di Pietro. La lettura delle motivazioni, fatta ad alta e chiara voce dal Maestro di Claut, tenente De Zorzi Domenico, strappò molte lagrime. e fu ogni volta coperta da applausi.

La presenza dei decorati diede alla cerimonia un carattere di maggiore autorità e solennità.

I discorsi

Compiuta questa parte della cerimonia, si affacciò alla tribuna il segretario Comunale sig. Odorico Filippin, che in un breve ma efficace discorso rievocò i patimenti dei combattenti in guerra e dei terrazzani durante l'invasione. A lui seguì il giovane ex combattente De Zan Angelo che espresse, a nome di tutti i combattenti, il saluto memore ai compagni caduti, lasciando la parola all'oratore ufficiale capitano D'Incà avv. Agostino, della Sezione Mutilati di Belluno, intervenuto con rappresentanza e bandiera dei Mutilati bellunesi.

L'illustre, simpaticissimo conferenziere, con parole alate degne di coloro che scrissero colla penna del loro sacrificio, la pagina più fulgida di eroismo e di gloria, tenne incatenato l'uditorio per quasi un'ora, riscuotendo lunghi applausi e suscitando la più profonda commozione tra i presenti. La chiusa dello smagliante discorso, venne salutata da un'interminabile ovazione.

Il giovane Protti Giovanni disse del ricordo memore della gioventù del paese, per i martiri della grande guerra, quindi l'ex combattente sergente Zanna Giovanni ringraziò tutti gli intervenuti, che contribuirono a rendere solenne il patriottico rito, ed in particolare le Autorità di Claut e di Erto, presenti; chiuse con indovinate parole il Medico dott. Brienza, ricordando caso per caso, le gesta eroiche dei 20 gloriosi morti del paese.

Nel pomeriggio, l'intera cittadinanza, Clero ed Autorità compresi, si recarono in pellegrinaggio devoto nel Cimitero Comunale a rendere omaggio ai Militari ivi sepolti; e così ebbe fine in modo veramente degno, la patriottica, commovente cerimonia, in cui questi forti paesani si sentirono più strettamente uniti a quei gloriosi fratelli che sull'altare della Patria offrirono il più bel fiore di loro giovinezza.

Al Parroco Don Tombassi, che seppe addobbare e parare a lutto la chiesa in modo veramente encomiabile; ai Signori Insegnanti, al Presidente della locale società cooperativa di lavoro, alla padrona dell'Albergo «Alla Rosa» che servì egregiamente il pranzo, cui parteciparono una quarantina di convitati, a tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero e contribuirono all'esito felice della mesta, indimenticabile cerimonia, giunga gradito un grazie di cuore.

Il Segretario Comunale
G. Zanna

MUZZANA DEL TURGNANO

Crisi Comunale e caos

La disoccupazione che pesa inesorabile su tutto il Veneto ha fatto sentire la sua influenza su questo Comune che trovasi in istato di crisi.

Il Consiglio comunale in base ai fondi destinati dal Governo per lenire la disoccupazione nel gennaio scorso chiese un prestito di 400 mila lire, ma la domanda non ebbe neppure l'onore di una risposta. Altre 250 mila lire furono richieste nel marzo scorso, ed avendo subito la stessa sorte, provocarono la dimissione del Sindaco.

Nell'aprile e nel maggio vane riuscirono sollecitazioni e premure del nuovo Sindaco presso i vari Ministeri e, mentre si finanziavano somme per altri Comuni, nulla si fece per Muzzana, quasi la si fosse preso di mira.

Il Sindaco, sotto la pressione dei disoccupati, convocò il Consiglio il 14 maggio e dopo aver esposte le pratiche inutilmente esperite espose l'idea di un prestito comunale. La discussione si fece vivacissima e si escluse qualunque prestito a carico del Comune, essendo il problema della disoccupazione di spettanza nazionale. Non si accettò neppure l'altra psoposta di piccoli prestiti settimanali già iniziati, veri palliativi, che nulla risolvono, e si concluse di insistere sui prestiti già domandati.

Il 16 maggio nuova riunione, nella quale si constatò con dolore la inutilità ed il nessun esito delle nuove premure fatte, e si concluse che bisognava uscire da questa impossibile situazione finanziando una somma adeguata ai lavori da farsi, come erasi ripetutamente proposto. Il ripiego di concedere fondi a spizzico alle Cooperative, racimolandoli quà e colà fra privati, od in altro modo qualsiasi, già dimostrato insufficiente altra volta, è pernicioso perchè ingenera nelle masse idee false e le conduce alla violenza. Visto come tutto questo non si era voluto capire in Alto, ove continuavano a mostrarsi non curanti e sordi alle richieste del Comune, il Consiglio per salvare la propria dignità, votò in massa le dimissioni e le manterrà fino a che non vengano adottati i giusti provvedimenti più volte invocati. Ora si parla di nuova convocazione del Consiglio ma di quale Consiglio, se Esso è dimissionario fin dal 16 maggio?

Il Comune trovasi quindi in istato di crisi fin da quell'epoca e nessun provvedimento fu preso dall'Autorità tutoria, mentre vi sono questioni importanti ed urgenti da risolvere nell'interesse generale. Si invoca quindi dal nuovo Prefetto un provvedimento perchè abbia a cessare questo stato di anarchia sommamente dannoso.

Un consigliere

La fosca tragedia di Monte Croce

Dall'amore alla morte

Una scena di dolore avvenne, là sulla pittoresca sinuosa strada che da Nimis attraverso boschi e boschetti superando il Monte Croce raggiunge Attimis. Era fosco, imbronciato il cielo. Nonpertanto subito che dal giovane Antonio Blarasin — il ciclista che prima scoperse il delitto — erano stati avvertiti, accorsero da Nimis l'appuntato carabiniere Giovanni Favatà e un milite, assieme al medico del Comune. Ed accorse da Molinis, avvertito dallo stesso ciclista, un fratello del morto, Riccardo. Fu questi che riconobbe, nel cadavere, il proprio congiunto, tra lagrime ed alti lai.

— Povero fratello mio!... Che brutta tremenda fine!... E pensare ch'egli prevedeva qualche sventura, da questo suo fedele amore!...

— Faceva egli all'amore?...

— Sì, con una giovane di Torreano... E spesso ne parlò in famiglia e più spesso con me!! « — Noi ci vogliamo tanto bene » — diceva alludendo alla sua fidanzata, « — Ma lì, a Torreano, c'è chi non vede di buon occhio questo nostro amore, c'è chi vuol male a me specialmente.. e un giorno o l'altro mi capiterà certo qualche brutta avventura!... »

— Fu profeta.. Eccolo assassinato, povero mio fratello!...

Vecchi amori

Giacomo Gerussi abitava a Molinis, come dicemmo ieri. Nello stesso paese abitava pure, fino a qualche tempo addietro, la famiglia Calligaris, il capo della quale, aiutato dai figli, conduceva un molino. Com'è noto, il paese si stende sulla destra del Torre, presso il ponte, lungo la strada di Nimis, fra colli lussureggianti di vegetazione ed ameni. Benchè giovanissimo allora (ebbe stroncata ierl'altro la vita a soli 23 anni), il Giacomo si era invaghito di una formosa figlia del mugnaio per nome Veneranda. Ed a quell'affetto si mantenne fedele, anche durante la guerra mentre si trovava a servire la Patria dapprima come artigliere e poi come carabiniere. E la giovinetta gradì le sue prime proteste di amore, e corrispose all'affetto suo, mantenendosi pur essa fedele. Anzi, poichè talvolta egli, nelle lettere che le scriveva da militare — non più a Molinis, ma a Torreano di Cividale, dove s'era trasferita la famiglia della ragazza — mostrava qualche punta di gelosia, qualche timore di essere obliato, abbandonato; ella abbondava in assicurazioni gentili: — Non temere, non abbandonarti a sospetti: io ti ho promesso di volerti bene e ti voglio bene sempre. Quando avrai terminato il tuo servizio militare, quando tornerai borghese, vedrai che non ho mutato, vedrai che tutto combineremo, d'accordo coi miei di casa. Pensa che io ti voglio e ti vorrò sempre bene... »

È finì, la lunga guerra; e Giacomo Gerussi tornò borghese; e l'idillio riprese il suo intreccio di rose. Lui si recava di quando in quando a visitare la fidanzata; e lei sempre lo accoglieva festosa e gaia.

— Anche sabato — narrava il fratello di lui, Riccardo, nel riandare le memorie care dell'ucciso, anche sabato egli ci disse che si recava a Cividale e sarebbe rimasto assente tre quattro giorni. Ma io sapevo che la sua meta era Torreano... Voleva tanto bene, a quella ragazza!

E così fu, infatti. Erasi portato a Torreano. Vi giunse nel vespero di sabato, e si fermò presso la fidanzato fin verso il mezzogiorno di mercoledì: gli ultimi quattro giorni della sua vita felice.. se non forse quando a quando turbata dai morsi della gelosia.

— Vi è qualcuno, a Torreano, che mi vuol male... Un giorno o l'altro, mi capita qualche brutta avventura...

Lo sconosciuto

Giacomo Gerussi lasciò la fidanzata e Torreano verso il meriggio di mercoledì, e imprese il ritorno solo, a piedi. Passò Attimis, varcò il Monte Croce, raggiunse il paesello omonimo, affrettando il passo poichè era soprevvenuto un temporale con forte acquazzone. Si rifugiò a ridosso d'una casa; lo videro così arrivare solo e rimaner anche solo per qualche tempo, il Remo Pesante oste a Monte Croce e Agnese Cussig e Giovanni Bressan. Poi videro giungere uno sconosciuto sui trent'anni, con fascie grigioverdi da militare alle gambe ma il resto degli abiti in borghese e una sacca dietro la schiena saldata con cordelle incrociate sul petto. Questo secondo passeggiero si fermò a ridosso della medesima casa dove stava al riparo il Gerussi, poco discosti l'uno dall'altro: ma senza parlarsi fra di loro, come gente che non si conosce.

Dopo alquanto il piovasco si allontanò. Parve al Gerussi di riprendere il cammino, e si avviò, ancor solo soletto, per la strada tutta a pendii e risvolte. Non andò guari che lo sconosciuto ne imitò l'esempio.

L'assassinio

Scorsero pochi minuti, quando rintronarono cinque o sei colpi di rivoltella, secchi, consecutivi. Udirono il Pesante, la Cussig e il Bressan, i colpi; ma non vi fecero caso: è ormai consuetudine generale di sparare!...

Ma non si trattava d'inoque bulaggini, questa volta: un uomo era stato ucciso proditoriamente, premeditatamente, spietatamente: Giacomo Gerussi, il giovane mite e buono, il fido e costante amatore che anelava al giorno di far sua per sempre la giovane desiata, per questo amore era stato odiato e per infernale perversità crivellato di ferite e spento.

Primo ne vide il corpo esanime certo Andrea Blarasin, che veniva in bicicletta da Cividale diretto a Nimis. Quand'egli ebbe oltrepassato il paesello di Montecroce e fu presso il ponticello così detto delle Cave, scorse disteso in una cunetta il corpo di un uomo vestito di scuro, a festa, con colletto e cravatta. Non doveva forse il Gerussi vestirsi a festa, per recarsi dall'amata?... Perchè era lui, il giacente. Il Blarasin si avvicinò, con il cuore che gli batteva forte; si chinò vide sangue, toccò il corpo era caldo ancora e pareva che gli occhi, nuotassero ancora nell'orbita in affannosa ricerca e pareva che dalle labbra uscisse ancora un rantolo, un soffio....

Balzò di nuovo sulla macchina in cerca di qualche altro: solo, al cospetto di un ferito morente, provava un senso di terrore... Incontrò il carradore Cirillo Croatto. Insieme con Giovanni Caucig tornarono sul posto, il giovane era caldo ancora, ma già spirato...

Al di là della cunetta, attraverso un piccolo spiano erboso si entra nel bosco. In quello spiano si vedevano le orme di recenti passi sul terreno e sull'erba molli: certo l'assassino era fuggito di là internandosi nel bosco.

Il delitto era stato perpetrato con infernale premeditazione, dopo agguato a tradimento, nel mentre, l'ucciso era fermo per un piccolo bisogno corporale: sei colpi gli aveva l'assassino sparato contro, a brevissima distanza quasi a bruciapelo. Il Remo Pesante rinvenne a terra, un metro e mezzo dal cadavere, i sei bozzoli consumati.

Le prime indagini

Andrea Blasarin, dopo una breve sosta presso il cadavere assieme con il Pesante, il Bressan, la Caucig e qualche altro venuto dai casolari di Monte Croce, volò a Nimis ad avvertire del delitto i carabinieri; e quindi a Molinis alla casa di Natale Gerussi padre della vittima. Parlò col fratello di questi Riccardo; e gli riferì essere voce trattarsi del povero Giacomo. E il Riccardo s'affrettò: la tremenda verità purtroppo lo aspettava!

Da Nimis, frattanto, avevano pure accelerato la partenza per Monte Croce l'appuntato carabiniere Giovanni Favata con un milite e il medico del Comune. Questi dal primo esame del cadavere constatò che il corpo presentava molteplici ferite d'arme da fuoco, delle quali una al torace penetrante in cavità, mortale.

Il cadavere non fu rimosso, aspettandosi l'autorità giudiziaria (il Pretore di Tarcento) cui fu data immediatamente partecipazione del fatto; la salma del povero Gerussi stette lì, sulla terra bagnata, l'intera notte e parte di ieri, sotto le intemperie finchè fu disposto il trasporto nella cella mortuaria di Nimis. Carabinieri per turno vegliarono il cadavere...

Chi l'aveva ucciso?...

Lo sconosciuto dai gambali militari e dalla sacca dietro la schiena?? Dalle prime impressioni, la sua figura muta, alquanto strana, era sospetta: non seguiva egli a breve distanza la vittima? non poteva essere egli fuggito attraverso i boschi di cui le orme apparivano ancora fresche? Senonchè lo avevano veduto anche dopo il delitto. Anzi, dettogli che sulla strada c'era un morto, lo sconosciuto avrebbe risposto: — Ma... Non so nulla, io... Vado a vedere adesso —; e avrebbe parlato con la massima indifferenza, come se la cosa non lo riguardasse affatto affatto. Poi comparve nella prima osteria di Nimis, anche il calmo, placido... Dunque, non era lui.

Ultime luci di amore

«Giacomo, perchè ti perdi così di fiducia?... Pensi che io non ti voglia più bene?... Anzi, te ne voglio sempre di più...» Questo scriveva la Veneranda Calligaris, qualche tempo addietro. Ella dunque rimaneva costante nel suo amore.

E più recentemente, il 4 del mese in corso: «Ecco che mi risveglio, adorato amore, e ho vicino a me due care letterine e due cartoline carissime e nel rileggerle provo una grande gioia. Le tue sono soavi parole, o amore mio, e il piacere che tu provi a essere da me riamato deve essere certo uguale al mio. Io pure avrei piacere di essere amata come io sola ti amo. Abbi pazienza; quanto prima sarò la tua sposina»

Parole che non si direbbero scritte da una semplice campagnola, da una mugnaia, tanto son ricamate sul tenero; sono esperte in letteratura amorosa, anche la giovinette della campagna, sebbene infiorano i loro scritti di errori.

Due giorni dopo, nella domenica 6 giugno andante, sopra una cartolina, Veneranda Calligaris scriveva al suo fedele, non sazia di amorose proteste: Giurami che vivrai sempre per me e con me e che mai nessun dovere ti farà rinunciare a me...»

E ancora, nel domani lunedì, il suo copioso epistolario si aumentava di un bigliettino: «Con affetto invio saluti e baci. Ti adoro...»

Ed ecco il sabato successivo il giovane innamoratissimo andare in persona a Torreano a rinnovare i giuramenti, e trascorrevano insieme quattro giorni. Le ultime luci di amore: ma non luci senz'ombra; e nell'ombra si preparava il tradimento, l'agguato, la morte.

La terribile accusa

"Fu lei che mi armò la mano!...,,

(*Da altro nostro inviato speciale*)

Sotto un diluviare di pioggia, vediamo arrivare l'assassino. Lo attendevano nella piccola caserma dei carabinieri di Nimis il pretore di Tarcento avv. Girotto col cancelliere Da Re, il Maresciallo dei carabinieri di Tricesimo Clemente Landoni, il brigadiere Olivo, l'appuntato Favata; lo attendevano con un senso di legittima soddisfazione; e lo attendeva sulla strada un nucleo di popolani fermi in mezzo delle pozzanghere, sotto lo stillicidio, gesticolando e imprecando contro l'aspettato..

Scarmo, scialbo, imberbe; un volto da bambino; basso il capo, il cappello calcato sugli occhi, i polsi incrociati e fermati dalle catenelle; questo l'arrivante. Un carabiniere se lo trascina dietro; uno lo sospinge, e rattiene nel contempo la gente che al piccolo gruppo si accoda imprecando.

I carabinieri sono andati a prenderlo a Presento, frazione di Torreano. La pioggia ha martellato il loro triste piccolo convoglio tutta la strada; egli è inzuppato fradicio. Ogni tanto solleva il capo, allunga lo sguardo nero mobilissimo sulla gente. Eccolo che varca il cancello della caserma, ne varca la soglia: passa dinanzi quel volto imberbe, da bambino gracile il volto di colui che ha ucciso proditoriamente, premeditatamente.

Le indagini verso Torreano

Il brigadiere Olivo dei carabinieri, trovavasi in licenza ad Attimis, e saputo del misfatto si pose a disposizione del Maresciallo Landoni. Le indagini furono esperite con assai tatto da questi due funzionari e dall'appuntato Favata.

Scartata l'ipotesi del delitto per rapina, non vi poteva essere che l'altra: per vendetta. Chi, e perchè aveva commessa la strage ?...

— Mio fratello — aveva detto Riccardo Gerussi — più volte mi disse che a Torreano vi era chi gli voleva far del male, più volte mi lasciò capire come temesse qualche oscura vendetta »...

La trama doveva essere stata ordita a Torreano; la mano omicida doveva essersi armata a Torreano. E quivi si svolsero le indagini.

Due militi ieri mattina piombarono in casa della Veneranda Calligaris. Essi portarono per primi la notizia della tragica morte incontrata dal suo fidanzato.

Nella famiglia fu palese un profondo senso di accoramento.

— Ma lei — chiese il brigadiere alla Veneranda — sa che contro il povero Gerussi ci fosse qualcuno che nutrisse odio ?...

— No, non lo so...

— Pensi bene,... — alle volte quando si è giovani è bello... un amoruccio...

Via, questi non sono poi peccati... Che colpa potrebbe avere lei se qualche altro si fosse innamorato ?...

— Ma le dico di no...

— Ci pensi bene... ci pensi bene... — avrebbe allora replicato il brigadiere con fare un po' imperioso e quasi di minaccia, come se egli già ne sapesse qualche cosa.

Il vecchio padre della Veneranda, presente al colloquio, se ne impressionò, e intervenne rivolgendosi alla figlia:

Perchè non dici la verità ?... Che temi ?... Non le dia retta, signor brigadiere.... C'è qui, nel vicino di Presento, un giovanotto, certo Carlo Zorzutti di 20 anni, il quale da un pò di tempo perseguita la mia figliola. Voleva anche venire per casa, ma siccome è un brutto tipo, gliel'ho proibito, minacciandolo anche con la frusta....

Fucile, pallottola, dinamita...

I carabinieri trovarono lo Zorzutti a letto. E sotto il letto c'era un moschetto carico di sei pallottole, e sotto il tavolino, nella camera stessa, parecchie capsule di dinamite, bastevoli a far saltare tutto il paese di Presento!

Lo Zorzutti non mostrò sorpresa vedendo i militi. Provarono invece sorpresa la madre e la sorella incontrate dai carabinieri sull'aia.

— Buona donna, dov'è stato ieri vostro figlio ?..

— Mio figlio ?.. perchè ?.. A casa tutto il giorno...

Mentiva, quella madre. Il Carlo invece, a uguale domanda fattagli subito dopo, rispose:

— Fui a Cividale, signor brigadiere; fui dall'orologiaio...

— A che ora ?..

— Con precisione non lo so, ma nel pomeriggio... Ritornai a sera, e mi recai anzi a prendere un sigaro, verso le 17.

Un primo indizio schiacciante

Amico dello Zorzutti, è il giovane Umberto Clocchiatti, il quale ha fatto subito una deposizione gravissima.

— Mi trovavo — narrò — a lavorare, quando verso le 11 di ieri, mi si avvicinò Carlo. Mi parlò dapprima di una rivoltella che aveva venduto; e quindi, a bruciapelo mi chiese:

« — Hai veduto passare Giacomo ?

« — Qual Giacomo ?..

« — Quello che è sempre dalla Veneranda.., quello di Molinis...

"Risposi di no. Ma di lì a un quarto d'ora, ecco il Carlo tornare e ripetermi la medesima domanda. E poichè gli diedi uguale risposta, borbottò:

" — Eppure, deve essere passato...

" Poi, si allontanò, spingendo a mano la bicicletta.

La confessione

Lo Zorzutti, entrato in caserma, è accompagnato nella cucina. Il pretore da una parte, il maresciallo dall'altra stanno interrogando gli ultimi testi della giornata. Verrà il suo turno.

Intanto, egli scuote l'acqua dal cappello, e s'appoggia ad un tavolo guardando fuori dalla finestra, le colline alquanto velate.

— Che paese è quello ? — ci chiede nervosamente, sollevando le mani incatenate per indicarci alcune casupole sul monte.

— Non so.

— E allora ?.. — chiede il brigadiere..

— Cosa allora ?.. Ho piacere di essere qui, poichè almeno si potrà ragionare...

— Devi aver pazienza, figliolo, perchè, vedi, la giustizia può recar danno a te, a me, a lui personalmente, ma è necessario che proceda calma, per tutti. Pazienza, ci vuole. Racconta quello che sai, e non dubitare: se sei innocente verrai rilasciato subito.

Dopo dieci minuti, lo vediamo uscire ed entrare nella stanza ove trovasi il superiore.

Sembra sicuro di sè stesso, sembra forte. Non un tremito, non un sussulto su quel suo volto di adolescente.

— Conosci Clocchiatti ?..

— Sì, di vista..

— Ieri lo hai veduto ?

— No; vi ho pur detto che sono stato a Cividale ?....

— Prima di parlare, pensaci bene, ragazzo.... Ti conviene dir la verità, ti conviene.... Non ostinarti....

— Ma cosa volete che vi dica ?..

— Conoscevi il morto ?...

— No..

E l'interrogatorio si svolge dapprima su questo metro. Ma si affretta alla fine il ritmo delle domande e delle risposte si fa più veloce, quasi affanoso. I militi da una parte lo incalzano, dall'altra lo Zorzutti si schermisce, si difende, gesticola, protesta, giura....

— *Mi vigniss un colp cumò*

— Dunque, ripeti che sei stato a Cividale ieri... Ne sei sicuro ?.... Non ti ricordi d'aver parlato col Clocchiatti ?

—.... No, no, e poi no ancora... Fate quello che volete, dite quello che credete...

Che mi vigniss un colp cumò c'ò soi chi..

— E non parlaste al Clocchiatti di una rivoltella ?

— Ma che rivoltella !..

— E non avevate la bicicletta ?...

— bugie, bugie, bugie.. Tutte bugie !...

— E allora venga il Clocchiatti !!..

Il confronto

L'uscio si apre, ed entra titubante, rosso in volto dall'emozione, l'Umberto Clocchiatti. Lo Zorzutti gli lancia contro uno sguardo torvo.

— Sei tu Umberto ?.. Mandi..

L'altro non risponde.

Un semplice tavolo li divide; ma fra loro c'è un abisso, ormai.

— Dunque, Clocchiatti — esclama il maresciallo — era o non era ieri a casa il vostro amico Zorzutti ?..

— Sì c'era...

— Venne o non venne da voi alle 11 circa; per chiedervi se avevate veduto il Giacomo Gerussi passare ?... E vi parlò o non vi parlò della rivoltella ?... ed aveva o non aveva con sè la bicicletta ?...

— Sì, sì, l'ho già detto... Egli non può smentire... è così.

— Non è vero ! non è vero !.. — si accanisce ancora lo Zorzutti. Ma la voce gli trema, grosse stille di sudore gli calano dalle guancie. Rintanato in un canto della stanza, quasi raggomitolato su se stesso, sporge avanti le mani incatenate...

—No, no, e poi no; non è vero !..

— Confessa, disgraziato.., E' meglio per te — gli grida il maresciallo, E' meglio per te... Si capisce: giovani, un momento di gelosia.. Si perde la testa... Confessa..

— No, no, sono stato a Cividale..

Le lettere

— Sì, ci sei stato — lo interrompe il brigadiere — Ci sei stato, ma il giorno prima... Ecco la lettera dell'orologiaio che ti smentisce..

E gli pone sotto gli occhi un biglietto...

A questo nuovo colpo, il giovane comincia a tremare tutto... sembra smarrito.. Torce gli occhi e s'accascia giù, senza forze.

— Non sei stato dal tabacchino — continua implacabile il brigadiere — ti hanno visto venire da Attimis, altro che da Cividale !... Abbiamo i testimoni..:

— Portateli, ma portateli qui.. — risponde con un fil di voce l'accusato..

— Certo.. E porteremo tua madre che, per salvarti, di e che ieri non ti sei mosso.

A questa nuova rivelazione lo Zorutti accenna a voler dire qualche cosa.. ma la parola non gli esce.. la lingua sembra incollata al palato..

— Parla, sciagurato... salvati se puoi..

— Le lettere.... le lettere...

— Quali lettere ?...

— Ci vorrebbero le lettere della Veneranda ...

— Dunque ?...

— No, no, e poi no !...

Veneranda Calligaris
incolpata d'instigazione al delitto

Ma oramai la confessione è già spuntata.

I presenti vengono fatti uscire, e lo Zorutti racconta come il delitto fu tramato, come fu compiuto. Domanda soltanto che lo si lasci sedere, che lo si lasci un momento calmo. E chiede una sigaretta che fuma avidamente. Poi comincia il racconto che è raccolto a verbale dal carabiniere Domenico Bolzanello.

Non un istante di pentimento per il sangue versato, non una parola di rimpianto per la giovane vita spezzata. Invece appare dalle sue parole gigante la passione che lo sconvolse e travolse, la sua parola è anche di accusa — terribile contro la donna che la passione fatale accese. Noi non sappiamo se è quanto l'accusa di lui trovi appoggio nella verità; ma egli nulla tace, benchè mostri ancora di sentir l'impeto del suo amore funesto.

— Non voglio prendere vent'anni per gli altri.. — ci dice nell'entrare in carcere.

— Da due anni amoreggiavo con la Veneranda Calligaris. Ella mi aveva conceduto il suo amore e io mi ero dato a lei tutto me stesso. Le lettere che tengo in casa parlano di questo nostro sentimento. Unico ostacolo era il Gerussi che io odiavo senza però avere la forza di disfarmene. E' stata lei, a consigliarmi, è stata lei a trascinarmi...

Le ultime fiamme sinistre

— La sera di martedì — continua lo Zorzutti — verso le nove, io mi recai in casa dei Calligaris. In cucina stava l'altro che discorreva coi famigliari. La Veneranda appena mi vide, uscì e mi trasse in un boschetto subito dietro alla casa. Quivi mi diede da bere non so che spirito tanto che un'onda di fuoco mi pervase tutto e non vidi più che lei, che lei sola, e mi sentii capace di qualunque azione.

« — Domani — ella, cominciò — lui, quell'altro, se ne va... Facciamola finita... Questa è una rivoltella... Tu lo segui, lo raggiungi in un punto dove nessuno ti vede... Va, Carlo, va...

« Io bevvi ancora... vino e veleno... Non ricordo più. Quando uscii dal boschetto, ero un'altro uomo... Un demonio mi aveva pervaso... M'incamminai barcollando verso casa. Pioveva, e stringevo la rivoltella carica in mano, e meditavo il delitto che nel domani dovevo compiere.. Questo pensiero e la figura di lei, non mi abbandonarono per tutta la notte.

L'assassinio

" Nel domani, ero in piedi per tempo. E mi appostai sul limitare del paese, e seguii il mio rivale mentre si allontanava da quella casa dove non avrebbe più dovuto tornare dove non volevo che più tornasse. Lo seguii meccanicamente di tratto in tratto il pensiero di mia madre mi turbava, avrei voluto, ritrarmi.. ero in tempo.., ma ecco la visione di lei.. così come la vidi in quella sera in quel boschetto... E allora stringevo la rivoltella, e proseguivo verso il mio destino...

— Ma, il Gerussi non si accorse che lo seguivate ?

— N... Ma anche se mi vedeva, non mi avrebbe riconosciuto...

Quando, egli sostò per soddisfare un bisogno alla svolta del Ponte di cave, il sangue mi rifluì tutto al cuore indi al cervello...

Ero a circa trenta metri da lui. Mi voltava le spalle... In punta di piedi mi avvicinai ancora, e poi... non ci pensai più.. Ormai sapete tutto.....

— Dì, dì ancora, — incalza il maresciallo..

— ...e poi sparai... quanti colpi, non lo so neppur io.. Sentii le detonazioni nelle orecchie come uno spasimo.. Vidi lui voltarsi; guardare con due occhi, che sembravano schizzar dall'orbita, tanto erano smisurati per il terrore.. E sparai ancora, sparai tutti i colpi per finirlo... Lui cadde, rotolò.. Ma non un grido, non una parola.. Io fuggii correndo su per la scarpata... Entrai nel bosco... Le sterpaglie umide di pioggia mi spruzzavano la faccia... Correvo incurante, e giunsi così a sera a casa..

— E la rivoltella ?...

— La gettai nel bosco..

— E la Veneranda, vi scrisse mai lettere ? .

— Sì tante, tante; e tutte di amore...

— Dove l'avete ?..

— A casa...

— Parlavano anche di uccidere il Gerussi...

— Non lo so... Non ricordo...

— Il Gerussi; quando gli sparaste, disse qualche parola ?...

— No... E poi cosa vuole, che sappia, io ?... Ero ubbriaco...

— Come ubbriaco ?...

— Sì dalla sera prima per aver bevuto il liquore datomi da lei... Come anche perchè bevetti anche nel mattino.. Ero ubbraico... Sono e mi sento ancora come ubbriaco.

Dopo la confessione lo Zorzutti entra nel carcere.

Domani le indagini saranno proseguite; per assodare la verità della sua terribile accusa contro l'amante l'accusa alla quale non si può dir ancora di prestare intera fede.

L'arresto della fidanzata
dolore e incredulità in famiglia

(*Dal nostro inviato speciale*)

Questa mattina, sapendo che, in seguito alla confessione dell'assassino era già stato spiccato mandato di cattura contro l'amante dell'assassinato, mandammo un nostro inviato speciale sul luogo a raccogliere notizie. Ed ecco quanto egli ci manda (*per telefono ore 10.35*) Nel venire qui, a Torreano, da Cividale, incontro, prima di giungere al paese un convoglio penoso: sopra un carro la giovane che, in qualunque modo, sarebbe stata l'origine prima del delitto — Veneranda Calligaris, accusata direttamente dall'assassino di averlo istigato al delitto, di avergli armata la mano.. Ella è vestita a festa, ma di nero, che fa viemaggiormente spiccare il pallore del suo volto...

Intorno a lei, procede una scorta di carabinieri; un carabiniere le sta vicino. La conducono alla caserma dei carabinieri di Cividale.

Stringe il cuore, la vista di una giovinetta, sul cui capo leggiadro pesa tanto terribile accusa.

Mi faccio indicare la casa dei Calligaris. Vi entro. Sono accasciati, fulminati. Padre, madre sorella, tutti negano in modo assoluto che la Veneranda amoreggiasse, contemporaneamente che col Gerussi anche con lo Zorzutti; questi, anzi, era stato diffidato dal padre a non mettere più piede nella loro casa.

— E in questi giorni lo Zorzutti è stato qui da voi ?.. Martedì, per esempio, la sera, fu egli in casa o nei pressi ed ebbe un colloquio con la Veneranda ?

— Ah no, no, assolutamente — rispondono la madre e la sorella — Siamo state in cucina, assieme col povero Giacomo e la Veneranda, anche noi. Verso le nove di quella sera loro due uscirono insieme per attingere acqua alla vicina fontana e rientrarono assieme •

— E non credete dunque che la vostra ragazza abbia amoreggiato con lo Zorzutti ?..

— No. mai. Lo dovremmo sapere, noi: alla mamma, alla sorella, si sarebbe confidata.. E poi, non sono cose che restano nascoste. Anzi, posso dire ch'ella respinse le sue proposte d'amore.. Ella aveva il suo Giacomo. Si volevano bene da sette anni. Ed era tanto buono, tanto buono il povero giovane..

E scoppiarono in pianto.

Chiedo in paese informazioni. La Veneranda non è dipinta come un modello di virtù femminili; ma tutti dicono di crederla incapace di tramare un delitto così feroce, contro il proprio fidanzato.

— E lo Zorzutti, veniva spesso qui in paese ?..

— Veniva... Si diceva che fosse innamorato della Veneranda: ma sa i giovanotti vivono per fare all'amore, e non ci si bada più che tanto. L'ultima volta venne a Torreano martedì, e si recò in Municipio per talune carte riguardenti un infortunio sul lavoro... Si diceva di lui che non fosse nel pieno equilibrio delle sue facoltà mentali... Aveva certi sguardi, certi scatti, certe prepotenze.

Lettere di amore
della Veneranda a Carlo

Mi sono quindi recato a Presento nella casa dello Zorzutti. Vi ho trovato i suoi genitori nella più tremenda ambascia. Essi persistono a dire che nel giorno del delitto il loro figliuolo non si mosse da casa, tanto meno si allontanò dal paese.

Salgo alla cameretta dello Zorzutti: è piena di rottami. In un armadio, mi mostrano una busta. Contiene lettere di amore, che la Veneranda Calligaris scrisse a Carlo Zorzutti. Le prime, che mi cadono sott'occhio sono dell'aprile passato, le ultime del maggio.

In una datata 6 aprile, la Veneranda scrive all'omicida: « Lei non potrà immaginare qual gioia provo nello scrivere; nel pensare a lei non ho potuto trattenere di inviarle questa mia lettera. Carlo, io sempre lo penso e specialmente in questa dolorosa sera. Lei mi dà coraggio dicendomi: « Il tuo Carlo ti ama e ti amerà sempre » Oh! come sono lunghe le ore lontane da lei ! ».

In un'altra lettera, dice: « Ma sia calmo per far ciò che siamo intesi, perchè il peggio sarebbe per me ».

Il 19 maggio scrive, ancora: " La compatisco di tutto quello che dice, però spero ancora di poterle parlare. Quando sarà vicino a casa, mi faccia un segnale con un fischio, e io gli risponderò con un principio di canzone. ».

Intanto il padre della Veneranda, accortosi della relazione, faceva avvertito lo Zorzutti di non mettere più piede in casa Calligaris.

Negli stessi giorni la Veneranda scriveva allo Zorzutti rimproverandolo d'aver trattato male con il vecchio padre ed esortandolo alla calma. Aggiungeva che non potendo più rimanere insieme con lui causa il divieto del padre, gli giurava di rimanergli amica per sempre.

Le ultime lettere datano di questi giorni, e accennano alla venuta dell'*altro*, della vittima, e al dolore, all'immenso dolore della Veneranda nell'esser divisa del suo Carlo..

Misteri del cuore femminile!

La terza domenica di maggio ella ballò a Ronchis assieme all'omicida la seconda domenica di giugno e i due giorni seguenti, li passò con la vittima.

REMANZACCO

Si tratta di morte per disgrazia

Narrammo ieri del rinvenimento, nel letto del Grivò, di un cadavere che presentava segni di contusione al capo. Fu riconosciuto per quello del rag. Anchise Moretti d'anni 24, applicato municipale nel Comune di Povoletto. Egli era partito mertedì sera per Cividale, ove doveva portare parecchie carte d'ufficio. Aveva con sè il portamonete con circa 200 lire.

Bicicletta, busta con le carte, portamonete non si vedevano. Tutto faceva pensare, sulle prime, a un delitto.

Ma più tardi, bicicletta e portamonete furono rinvenuti.

L'ottimo e stimato giovane era rimasto vittima della propria imprudenza.

Nel guardare il torrente Grivò, ingrossato dalle pioggie, fra Zaracco e Campeglio, era stato travolto dalla corrente impetuosa e trascinato per quasi un chilometro.

Il compianto per una fine sì miseranda è generale.

MANIAGO

Mostra Campionaria. — Ammirata da numerosi visitatori fu la mostra campionaria che la Manifattura Siña e C. del luogo espose in questi giorni.

Detta mostra consisteva in un ricco assortimento di servizi per Manicure, per scrittoio, per toilette, per ricamo ecc. il tutto presentato in astucci e corredato di oggetti, attrezzi, temperini e forbici veramente finiti, eleganti nelle forme e stimabilissimi sotto ogni aspetto.

Una meritata parola di lode e di incoraggiamento va data ai dirigenti di questa giovane industria, sorta da pochi mesi, ben conoscendo che non senza sacrifici e difficoltà essi hanno saputo non solo dar inizio ad un genere di lavorazione poco svolta in Italia, ma a portarla ad un punto di perfezionamento, da superare qualsiasi concorenza e produzione straniera.

RIVIGNANO

Un'importante adunanza

Numerosa riuscì la riunione indetta dal nostro Commissario Prefettizio cav. Secondo De Campo.

Dopo una lucida esposizione sui gravi problemi dell'ora presente, il Commissario Prefettizio accennò al fatto che allo scadere delle quindicine mancano i fondi governativi per il pagamento delle mercedi; di qui agitazioni che perturbano gli animi

Ad ovviare a tale inconveniente egli ha convocato i possidenti, i negozianti, ecc. perchè vogliano intervenire, ogni qualvolta lo Stato ritardi il pagamento, anticipando le somme occorrenti oppure firmando effetti cambiarli in attesa del finanziamento.

Dopo breve discussione si addivenne alla nomina d'una commissione che riuscì costituita dai signori: Biasoni Antonio, Malattia Romano, Ottelio co. cav. Settimio, Raffin Ernesto e Romanelli Raffaele.

Mercato del bestiame

Ecco i dati statistici del Mercato animali di ieri, terzo giovedì del mese.

Buoi entrati paia 2, venduti nessuno.
Vacche 92, vendute 20 sino a L. 3125.
Vitelli sopra anno paia 2, venduti 1 L. 4400.
Vitelli uso macello 35, venduti 5 da L. 450 a 560 peso vivo.
Cavalli 32, venduti 5, da L. 1500 a 2900.
Muli 64, venduti 12, da L. 1010 a 2700.
Asini 12, venduti 2, 1 per L. 150 e l'altro per 800.

CRONACA CITTADINA

Onoranze alle Brigate Udine e Friuli

I nostri concittadini ricordano la sottoscrizione fatta durante l'anno 1918 per offrire i Gagliardetti ai Reggimenti delle Brigate Friuli e Udine. Per difficoltà insorte da parte del Ministero della Guerra tali insegne non poterono essere preparate ed offerte e per deliberazione del Comitato delle Donne Friulane che si erano interessate alla raccolta dei mezzi vennero preparate — dopo il nostro ritorno a Udine = quattro grandi medaglie d'oro (due con lo stemma del Comune per la Brigata Udine e due con lo stemma della Provincia per la Brigata Friuli che furono offerte con un indirizzo in pergamena ai quattro valorosi Reggimenti. Un esemplare in bronzo delle medaglie stesse fu destinato ad ogni singola compagnia di ciascun Reggimento!

Medaglie e pergamene furono fatte pervenire ai Comandanti delle Brigate.

Diamo oggi i ringraziamenti dei Reggimenti 96.o e 87.o

Le due lettere sono dirette:

Alle Gentilissime Dame
del Comitato delle Donne Friulane per un dono alla Brigata:
" UDINE „ e " FRIULI „

Gentilissime Signore

Ho ricevuto dal Signor Comandante la Brigata la splendida medaglia d'oro e 12 di bronzo che, con squisito e nobilissimo pensiero, avete voluto offrire in dono al Reggimento che ho l'onore di comandare.

E il 24 maggio, a ricordanza della fatidica data, alla truppa riunita in armi sulla riva albanese del nostro mare, colla fronte rivolta alla Patria, ne ho fatta la distribuzione ai Comandi di compagnia.

In tale occasione ho ricordato ai fanti la storica epoca vissuta dal dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918 ed il grandioso e sanguinante cammino percorso per arrivare all'Isonzo a Trieste e da Peri alla Vetta d'Italia.

Ho ricordato ai miei fanti l'eroismo delle donne friulane, fulgido esempio di virtù patriottiche, pronte ad ogni sacrificio, sia, quando ansiose e trepidanti udivano il rombo del cannone sull'Isonzo e sul Carso, sia quando costretto ad abbandonare il loro nido d'amore famigliare e la propria terra, in altre città d'Italia, preparavano l'animo dei giovani figli della Patria alla riscossa.

Grazie, o gentilissime Dame friulane, grazie, a nome mio e di tutti i miei fanti: la bella medaglia in bel quadro sull'artistica pergamena sarà esposta nel nostro Circolo Ufficiali per ricordare sempre ai presenti e futuri camerati l'amore di Patria e l'affetto delle Donne friulane per la Brigata « Udine ».

Riconoscenza e gratitudine? Ringrazio per queste belle e buone parole; ma noi non abbiamo fatto che il nostro dovere, pur sanguinando e perdendo lembi della nostra carne per quasi quattro lunghi anni; siamo oggi qui in Albania per il dovere, e se domani la Patria lo chiedesse siamo ancora pronti a versare il nostro sangue e a dare anche la vita per la nostra bella Italia.

E permettete infine ch'io Vi mandi il grido, uscito spontaneo dai giovani petti dei miei fanti « Evviva le donne friulane! Evviva Udine! »

Con ossequio

Il colonnello
Comandante il 96.o Reggimento Fanteria
f. Giuseppe Rognoni

S. Giovanni di Medua 25 maggio 1920

* *

Volle ventura, che fosse procurata a me la gioia e l'onore di consegnare la medaglia ricordo, che con fraterno affetto voleste decretare ai Fanti del forte e glorioso 87.

A questo Reggimento va legato l'amore e la riconoscenza dei Friulani, perchè oltre a coprirsi di gloria a Monfalcone, sull'arido Carso, in Val Frenzela, sul Mosiag, Monte Santo e Rombon, seppe sacrificarsi e volle tutto morire nella conca di Plezzo affidata alla sua difesa il 24 ottobre 1917, piuttosto che, cedere un solo palmo del patrio suolo alle irruenti orde nemiche.

Unica ricompensa i Fanti dell'87 l'hanno ora da voi, Donne forti e gentili, ed io vi esprimo con essi la nostra riconoscenza perchè l'omaggio vostro è l'omaggio ai gloriosi ed umili Eroi di cento combattimenti e specie ai morti di Plezzo, che un giorno vorremo ricordare più degnamente, eternando nei tempi il sublime sacrificio.

Eravamo legati al forte Friuli nel nome, la guerra ci ha affratellati da vincoli indissolubili; la storia ne è in possesso.

Grazie di cuore.

IL COLONNELLO
Com. Fanti dell'87. Fanteria
Targon

Anche la Deputazione Provinciale si compiace col Ministro Raineri

A S. E. Giovanni Raineri, confermato Ministro Terre Liberate, il presidente della Deputazione provinciale Gr. Uff. Spezzotti inviò il seguente:

Invio Eccellenza Vostra espressioni vivissimo compiacimento per nuova assunzione Ministro Terre Liberate interprete sentimenti intera disgraziata Provincia Udine che da Vostro cuore e senno attende lenimento suoi affanni, soddisfacimento suoi grandi bisogni.

Il concerto Lorenzoni Corti

La sala del Collegio Toppo, Wassermann, gentilmente concessa per il concerto Lorenzoni - Corti, ospitò ieri sera un affollatissimo uditorio, scelto ed elegante, e formato in gran parte di appassionati, di critici musicali e intenditori.

Il concerto, data la valentia degli esecutori, assurse all'importanza d'un vero avvenimento artistico.

Il violinista Mario Corti si rivelò un magnifico esecutore ed interprete, la sua cavata è piena e scultoria, ha un'anima squisita d'artista assecondata da una buona tecnica doviziosa e di non comuni risorse.

Renzo Lorenzoni al pianaforti, ci ha fatto gustare le sue singolari interpretazioni improntate al più nobile stile specialmente dal lato espressivo dell'esecuzione.

Con soddisfazione abbiamo dunque constatato in questi due artisti impeccabile equilibrio fra sentimento e virtù interpretative, fra slancio passionale e severo buon gusto, fra la purezza somma del suono e l'animazione concitata, ma sobria e non mai trasmodante, per cui il programma ottimamente scelto, ha avuto un'esecuzione felicissima.

La pura linea classica della Sonata in « *fa maggiore* » di Beethoven è stata resa dagli interpreti con felice fusione, specialmente nell' « *Adagio molto espressivo* » dove raggiunse la perfezione.

La parte più interessante della serata fu indubbiamente la nuovissima Sonata in « *la dorico* » per pianoforte e violino di Ildebrando Pizzetti che già ottenne anche in questi ultimi giorni un brillantissimo successo nelle principali città del Regno.

Essa ci ha fatto maggiormente conoscere le alte qualità dell'ottimo Maestro per la magnifica originalità dei temi che rifulgono in modo speciale nel " *Tempestoso* » e nella « *Preghiera per gl' innocenti* », e per la severa concezione musicale predominante in queste due prime parti della sonata, mentre poi nell'ultimo tempo va perdendo alquanto di queste qualità.

Nella seconda parte del programma, e precisamente nella « Sonata » di Brahms, il pianista confermò le sue buone qualità interpretative, sia per la dolcezza dell'espressione, talvolta anche quasi eccessiva, sia per il tocco perfetto che fonde insieme forza e poesia.

L'ultima parte del programma comprendeva tre sonate:

« Prière » di Frank — « Danza Spagnola » di Granados — e « Scherzo » di Chabrier, ognuno dei quali eseguito dagli artisti con valentia e in modo veramente encomiabile.

Nello « Scherzo » di Chabrier, specialmente, rifulse la tecnica del violinista Corti.

Per la cronaca, registriamo vivissime, ripetute ovazione ed applausi ai due valenti artisti alla fine di ciascuna sonata.

Una lode speciale vada alla Gentile Nobildonna Maria Celotti che concesse il proprio, ottimo pianoforte da concerto, e che cooperò in modo speciale all'organizzazione ed alla buona riuscita della serata.

Grosser

L'autorità giudiziaria ha ieri proceduto alla visita del luogo ove avenne il duplice assasinio di Povoletto. Il Procuratore del Re, il Giudice istruttore ed il cancelliere rifecero, con le stesse automobili della Deputazione Provinciale, rubate e poi ricuperate, la strada percorsa dagli ahssassini.

Il mercato dei bozzoli

In Friuli il mercato è sempre incerto; quantitativi limitati di Bozzoli sono stati acquistati dagli ammassatori. Sono stati fatti prezzi che variano da L. 22 a L. 27.50, con una media che si può valutare a circa 24 lire.

La maggior parte della Produzione ancora libera da contratti precedenti è consegnata agli Essicatoi Cooperativi. I numerosi essicatoi che quest'anno hanno cominciato a funzionare nel Friuli, devono per varie ragioni, sobbarcarsi un ammasso superiore al previsto, specialmente in relazione alla capacità del macchinario e dei locali per il deposito. L'attività veramente encomiabile e volonterosa degli amministratori dà sicuro affidamento che l'anno di prova sarà ciò nonostante una affermazione gloriosa per queste benemerite Istituzioni.

Gli esami. — Con provvedimento in corso di pubblicazione sono state prorogate all'anno scolastico corrente le disposizioni del D. L 18 maggio 1920 N. 942, riguardo agli esami ed agli scrutinii nelle scuole elementari e popolari.

Un lagno. Venne al nostro Ufficio Pietro Mazzoleni e ci espose il lagno seguente: = " Mi sono recato mercoledì, alla succursale del Forno Municipale in via Aquileia, per avere la pasta in distribuzione. Erano le sedici... e c'era la coda. Naturalmente aspettai. Quando finalmente potei presentarmi, fui rimandato... perchè erano suonate le diciassette. "— Torni domani „. = Mi ripresento ier mattina, giovedì: le paste mi erano necessarie per la minestra del mezzogiorno; e mi sento rispondere bruscamente: = "Torni dopo pranzo..." = Ma io, con che cosa potevo far la minestra » dovevo aspettare il dopo pranzo, per mangiarla?.. Per fortuna mi recai al Forno Municipale, in via dei Teatri, dove fui subito servito.

Capisco che, ai tempi che corrono, bisogna star ligi ligi all'orario; ma ero l'ultimo, alle cinque del pomeriggio, ora di chiusura; e per un minuto non ci andava la vita di quelle signorine..... E perchè rimandarmi anche ieri mattina?... Per fortuna, ho trovato gente buona al Forno Municipale..

= E desidera da noi?

— Che mettano il reclamo sul giornale...

Ed eccolo servito.

Beneficenza a mezzo della Patria

Congregzione di Carità. — In morte del fratello Marco, sorelle Griilo L. 60.

Per la famiglia di Ferruccio Cargnelutti, il sig. Giuseppe Ridomi rivolse appello ai propri collaboratori perchè sottoscrivessero a favore della famiglia del povero giovane Cargnelutti Ferruccio, rimasto innocentemente vittima dei dolorosi fatti di Piazza Vittorio Emanuele in occasione del recente sciopero generale. E furono raccolte le seguenti offerte:

Ridomi Giuseppe L. 50, Modolo Annita 10, Lunazzi Attilio 10, Bertamoni Roberto 5, Verettoni Pio 5, Broggia Bice 5, Patriello Teresa 1, Della Bianca Noemi 2, Del Dò Giuseppe 1, Fantini G Batta 1, Greatti Pietro 2, Carlotto Secondo 1, Zilli G. Batta 1, Dorigo Lino 2, Patriello Valentino 2, Pravisani Romolo 2, Modotti Giuseppe 1, Cosattini Mario 1, Vidussi Davide 1, Quaino Rosa 2, Turboni Angelina 2, Verettoni Maria 2, Menegozzi Assunta 2, Ferragutti Elena 1, Minghetti Paolina 2, Colugnatti Giacomina 2, Bertozzi Giuseppe 2, Brida Olga 1, Menegozzi Angela 1, Orlandi Maria 1, Saccavino Antonietta 1.

In totale L. 122.

L'arresto di un borseggiatore venne operato ieri nel pomeriggio alla nostra stazione ferroviaria. Egli è certo Giordano Ulich di anni 23 da Trieste che aveva con molta abilità tolto il portafoglio ad una signora ungherese di passaggio.

La lista dei sottosegretari

ROMA 17. Con odierni decreti sono stati nominati sottosegretari dii Stato i deputati:

Presidenza del Consiglio dep. Porzio avv. Giovanni, — Interni, dep. Corradini dott. Camillo = Esteri, Bellotti avv. Bortolo = Colonie, Pecoraro avv. Antonio = Giustizia Dello Sbarba avv. Arnaldo = Guerra Bignami ing. Paolo — Marina Tortorici avv. Nicolò — Istruzione Rubilli avv. Alfonso = Lavori Pubblici Berlini avv. Giovanni = Agricolt. Pallastrelli conte prof. Giovanni — Industria Rossi ing. Cesase = Marina Mercantile Sitta prof. Pietro — Poste Amici avv. Giovanni =. Belle Arti Rosadi avv. Giovanni — Terre Liberate Degni avv. Francesco — Lavoro Longinotti dr. Giovanni Maria = Pensioni Bianchi prof. Vincenzo.

Fu pure istituito il Commissariato per gli approvvigionamenti ed i Consumi alimentari, nominandone titolare il dep. Soleri avv. Marcello.

Le notizie dall'Albania

Telegrafano da Valona che gli insorti, dopo gli scacchi subiti, hanno diminuito la loro attività. Solo davanti a Canina si ebbe una piccola scaramuccia. Pare che fra i ribelli vi sieno discordie.

I legionari di Fiume insistono per recarsi a combattere in Albania: dovunque c'è la bandiera italiana, ivi è Italia, i legionari hanno a lei sacrata la vita.

Settecento arditi di Palermo si sono offerti per andar a combattere in Albania.

Gli scioperi ferroviari

In Lombardia, lo sciopero ferroviario, estesosi alle linee secondarie porta gravissimi danni, e forse unicamente ciò che i caporioni si propongono, volendo immiserire, affamare possibilmente distruggere l'Italia che si ostina a vivere.

Domenico Del Bianco dirett. respon.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

BANCA DEL FRIULI

Società Anon. - Capitale interam. vers. L. 1.047.000.00 elevabile a L. 5.000.000.00 - Riserva L. 250.000
Corrispondente della Banca d'Italia e rappresentante del Banchi di Napoli e Sicilia

Sede Centrale in UDINE

SEDE IN GORIZIA. - SUCCURSALI: Aviano - Caporetto - Cervignano - Codroipo - Cormons - Gemona - Monfalcone - S. Daniele Del Friuli - S. Vito al Tagliamento - Spilimbergo - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo.
AGENZIE: Buia - Moggio Udinese - Montereale Cellina

Situazione Generale al 31 Maggio 1920

Attivo

Cassa		L. 1.292.523,80
Portafoglio a) Prestiti cambiari	» 13.341.298.92	
b) Effetti per l'incasso	1.494.221,—	14.835.519,92
Buoni del Tesoro Ordinario		» 12.839.000.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 8.487.128,—
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 2.294.699,95
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 377.435,89
Conti Correnti garantiti		» 5.670.136,05
Conti Correnti di Corrispondenza - saldi debitori		» 9.115.582,99
Beni immobili Sede Centrale		40.000,—
Casseforte Sede Centrali e Filiali	55.000—	
Somma Ammortizzata	5.500—	» 49.500.—
Mobilio e spese impianto	162.000	
Somma Ammortizzata	16.200.—	» 45.800.—
		L. 55.047.326,60
Titoli in deposito: a) a Custodia	L. 13.253.815,20	
b) a Garanzia di operaz.	» 9.053.128,28	
c) a Cauzione di ammin.	» 360.000,—	
d) a Cauzione di servizio	» 235.000,—	22.901.943.48
Interessi passivi e spese generali da liquidarsi a fine anno		,, 704.45146
		L. 78.653.721,54

Capitale Sociale

Capitale interamente versato		L. 2.000.000,—
Riserva ordinaria		» 567.100,—
		L. 2.567.100,—

Passivo

Depositi fiduciari a) Libretti di risparmio	L. 18.557.758,86	
b) Conti Correnti liberi	» 5.834.177,11	
c) conti correnti speciali	4.377.083.13	28.769.019,10
Conti Corr. di Corris. — saldi cred.		,, 9.902.648,19
Conti Correnti di Rappres. con Istituti d'Emis.		,, 2.661.028,75
Azionisti per dividendi da esigere		» 4.568,—
Fondo di Previdenza del Personale		» 70.054,40
Chèques di nostri corrispondenti		» 163.261,57
Assegni circolari		» 1.624.333,98
Creditori diversi		» 1.802.420,10
Antecipaz. del R. Tesoro per operaz. di Credito Agrario		» 7.100.000,—
		L. 54.664.433,19
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 13.253.812,20	
b) a Garanzia di operaz.	» 9.053.128,28	
c) a Cauzione di ammin.	» 360.000,—	
d) a Cauzione di serv.	235.000,—	22.901.943,48
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 1.087.344,87
		L. 78.653.721,54

Udine, li 31 Maggio 1920

Il Sindaco G. BERGHINZ — Il Vice-Presidente E. MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Banca Cooperativa Udinese

Partecipante all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie

Associata alla Federazione degli Istituti Cooperativi di Credito - Sede in Udine, Via Cavour N. 24 (Palazzo proprio.)

Situazione al 31 maggio 1920

ATTIVITA'

Cassa	L.	370.565	05
Portafoglio	L. 1.953.122.00		
Buoni del Tesoro	,, 1.405.000.—	3.358.122	60
Effetti per l'incasso	L.	45.338	35
Valori di proprietà Banca	,,	399.321	77
Conti correnti garantiti e antecipazioni	,,	117.396	32
Corrispondenti bancari	,,	1.428.114	11
Corrispondenti diversi	,,	10.228	65
Debitori diversi	,,	15.839	85
Stabili di proprietà Banca	,,	150.000	—
Mobili	,,	2.000	—
Totale delle attività L.		5.896.927	30
Valori di terzi in depos. a garanzia op. div.	L. 476.849.72		
a cauzione servizio	,, 15.000.—		
a custodia	,, 410.515.81	902.365	53
Interessi passivi, spese d'amministrazione, tasse ecc.	L.	78.993	55
Totale generale L.		6.878.286	38

PASSIVITA'

Depositanti a risparmio	L. 1.920.714.73		
a piccolo risparmio	,, 65.032.59		
in conto corrente	,, 864.675.67	2.850.422	99
Cassa di previdenza impiegati	,,	3.057	36
Corrispondenti bancari	,,	2.042.763	31
Fondi pel credito agrario	,,	650.000	—
Conto dividendo	,,	15.807	00
Creditori diversi	,,	14.817	36
Totale delle passività	L.	5.576.868	62
Depositanti di valori a cauzione e custodia	L.	902.365	53
CAPITALE SOCIALE			
Capitale (azioni N. 8968)	L. 224.200.—		
Fondo di riserva ordinario	,, 13.697.53		
,, ,, straordinario	,, 1.633.04		
,, oscillazione valori	,, 20.758.84	200.289	41
Risconto a favore 1920	L.	36.100	—
Rendite del corrente esercizio	,,	102.663	42
Come contro L.		6.878.286	58

Il Sindaco CELLA prof. DINO — **Il Presidente** VENIER Cav. GIUSTO — **Il Direttore** BETTINA rag. RENATO

Operazioni della Banca

Emissione di azioni a L. 26.50 cadauna. - Depositi di denaro a risparmio al 3 e mezzo per cento - Depositi di denaro a piccolo risparmio al 4 0|0 - Depositi denaro in conto corrente al 3 1|2 0|0 - Depositi di denaro in conto vincolato a scadenza fissa al 4 0|0. - Sconto di cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. - Apertura di conti correnti garantiti. - Antecipazioni su valori. - Servizio di cassa e di custodia per conto di terzi. Emissioni di assegni pagabili in tutto il Regno e nelle colonie. - Operazioni di Credito agrario. - Antecipazioni sul risarcimento danni di guerra.